

Al via la «Festa degli incontri» dell'Ac
che coinvolgerà bambini e famiglie

La santità, via possibile per i ragazzi

DI REMIGIO RUSSO

La città di Priverno ospiterà oggi la «Festa degli incontri», una delle tappe annuali della vita associativa dell'Azione cattolica dei Ragazzi (Ac) diocesana. Una festa che i giovani vivranno insieme anche alle loro famiglie, con cui nel pomeriggio poi parteciperanno alla celebrazione della Messa, presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Quale sia il senso e il valore di questi «Incontri» lo ha spiegato Marco Nardocchia, responsabile diocesano dell'Ac, rispondendo ad alcune domande. Questo di oggi è un momento importante per l'Ac, per quale motivo? Il motivo per cui l'Ac tratta il tema dell'incontro con i ragazzi insieme alle famiglie è perché non può pensare di educare le nuove generazioni senza un percorso formativo ed educativo condiviso ed in comunione con le famiglie. I ragazzi devono comprendere che la propria crescita umana e spirituale passa sia dall'Ac sia dalla famiglia, la Chiesa domestica. Avete scelto di parlare ai ragazzi di «santità» ma anche di supereroi, un accostamento azzardato. Non è un tema un po' difficile da far comprendere a un adolescente? Più che un azzardo la definirei una scommessa, una scommessa sulle persone, sul-

le famiglie e sui ragazzi. Oggi i bambini hanno una visione dei supereroi completamente distante dalla realtà, il supereroe non è colui in grado di salvare le persone mediante superpoteri magici, ma oggi il supereroe è il padre di famiglia che, dopo una giornata di lavoro, torna a casa e accarezza dolcemente il proprio figlio, è la mamma che, distrutta dopo una giornata passata tra lavoro e famiglia, la sera bacia i propri figli cantandogli la ninna nanna. Oggi sono loro i veri supereroi, sono coloro che offrono la propria vita per un bene più alto e la mettono a servizio dell'altro; e allora parlare di supereroe ispirandosi a questa tipologia di persone vuol dire parlare di santità. È questo il messaggio azzardato che vogliamo far passare ai nostri ragazzi, la nostra scommessa, è che si può essere supereroi, e quindi santi, facendo diventare straordinario l'ordinario attraverso piccoli gesti quotidiani. Non abbiamo paura di parlare di santità ai ragazzi perché, contrariamente alla società che vorrebbe tutti i bambini appiattiti, per i ragazzi che ci vengono affidati vogliamo puntare in alto facendoli aspirare ad una santità possibile. Per parlare di questo argomento avete scelto tre parole chiave: impegno, carità e sorriso. Il mondo sembra non considerare più queste parole. Non le sembra?



I ragazzi dell'Azione cattolica durante un'attività

nomine

Don Castagnoli assistente

Nelle scorse settimane, nell'ambito delle decisioni assunte dalla Conferenza episcopale del Lazio, il pontino don Giovanni Castagnoli è stato nominato assistente ecclesiastico regionale dell'Azione cattolica dei Ragazzi. In questo incarico andrà ad affiancarsi all'assistente



Castagnoli

unitario regionale dell'Azione cattolica don Alfredo Micalusi. Don Castagnoli ha 32 anni d'età, è stato ordinato presbitero nel 2013 incardinandosi nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno. Attualmente è vicario parrocchiale di Madonna di Pompei in località Ceriara (Priverno); ovviamente, ricopre lo stesso incarico di assistente ecclesiastico diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.

Il mondo di oggi vorrebbe che i ragazzi siano solo capaci di donare ricchezza materiale alla società, noi vogliamo, invece, che siano un dono per questa società e che essi possano impegnarsi nel quotidiano portando, con il sorriso, gesti di carità verso tutti i fratelli che incontrano nel loro cammino e non indifferenza come questo nostro mondo attuale vorrebbe. Il mon-

do non le considera più queste parole ma l'Ac e la Chiesa tutta sa che la salvezza delle persone e la loro felicità passa attraverso il dono di sé per un mondo migliore. Pensiamo che la gratuità dei piccoli gesti di carità sia il modo migliore per avere e donare un sorriso e che oggi vale davvero la pena impegnarsi per un mondo migliore, migliore di quello che abbiamo oggi.

L'organizzazione della giornata prevede anche il coinvolgimento dei genitori. Li avete addirittura definiti «testimoni di santità». Come ci riescono, viste anche le difficoltà e le sfide che oggi le famiglie devono affrontare?

Crediamo che è nella famiglia che i ragazzi possano discernere il proprio progetto di vita, ma per questo i genitori, in primis, devono essere un esempio, un testimone di santità sia verso se stessi, sia verso i propri figli, affinché possano essere un esempio positivo per i propri figli ed essi possano vedere nei genitori una guida. Vogliamo che i genitori possano essere uomini e donne di questo tempo, ma, allo stesso tempo capaci di guidare i propri figli verso l'unica possibile vita felice, quella che porta alla santità. Le difficoltà e le sfide del quotidiano siano affrontate e sostenute da una fede forte in Cristo e dall'idea che essere una famiglia unita in Cristo voglia dire essere un piccolo esempio di Chiesa vissuta.